

L'amore dietro le sbarre

La storia arriva dalla Francia. Protagonisti il direttore di un carcere femminile e una giovane detenuta. La relazione però è stata scoperta. Lui ha perso il posto di lavoro. Lei i privilegi di cui godeva.

Per lei ha perso la testa e il lavoro. Succede. Anzi è sempre successo. Magie e drammi dell'amore. La storia di Florent e Emma è però un po' particolare. Lui, prima che ne fosse allontanato, era il direttore del carcere francese di Versailles. Lei ne era una detenuta. Lui ha quarantuno anni. Lei appena ventuno, di cui cinque già passati in carcere. Ci dovrà rimanere ancora per altri quattro, perché il conto con la giustizia non è stato completamente saldato.

Tra i due, le sbarre, hanno fatto sprigionare la scintilla dell'amore. Certamente per lui, che ha perso la testa per quella ragazza giovane, avvenente ma anche molto cinica. In carcere ci è finita con accuse pesanti. Anzi pesantissime. Appena sedicenne aveva adescato un giovane ebreo. Una trappola, organizzata con i suoi amici della banlieue parigina. Il ragazzo, un ventitreenne, era stato prima sequestrato e poi torturato. Agonizzante, l'avevano ritrovato vicino alla stazione di Sainte-Genevieve-des-bois, nell'Essone. La morte è sopraggiunta durante il trasporto in ospedale. Una brutta storia che è costata alla giovane una condanna a nove anni di carcere.

Le ragioni del cuore, però, hanno prevalso. Il direttore ha preferito non guardare al passato ma al presente. Secondo le testimonianze di alcuni agenti di custodia i due erano quasi sempre assieme. I colloqui si prolungavano anche di due o tre ore. Sembra che Florent sperasse di far ottenere a Emma la libertà condizionata. Un obiettivo non impossibile dato che la ragazza aveva già scontato metà della pena. Il sogno era quello di ricominciare assieme una nuova vita.

La liaison è durata, secondo gli accertamenti dell'ispettorato francese, dal dicembre del 2009 fino all'ottobre del 2010. Troppo per passare inosservata. Troppo perché nessuno ne parlasse. Agli ispettori che erano andati in carcere per effettuare dei controlli qualche detenuta, mossa forse dall'invidia per i privilegi di cui Emma godeva, ha raccontato tutto. L'inchiesta ha fatto il resto.

Fu vero amore? Quasi certamente per lui. Lei, probabilmente, ci ha "marciato". Gli ispettori hanno accertato che la giovane avrebbe ricevuto denaro, ricariche telefoniche e altri oggetti che in un penitenziario non si possono tenere.

Ai detenuti non manca il tempo ma lo spazio, quello sì. La giovane, sarebbe però riuscita, nonostante le ristrettezze della prigione a sedurre, oltre al direttore, anche un secondino di trentasei anni. Anche da lui aveva ottenuto regali e piccoli privilegi che certamente hanno indispettito le altre detenute. Anche lui sembra abbia perso la testa.

Alla fine delle indagini interne il bilancio è di una denuncia per ricettazione per lei e l'allontanamento dal posto di lavoro per lui. Al quotidiano transalpino *Le Parisien*, una fonte interna al carcere, ha dichiarato, che il direttore si sarebbe giustificato spiegando agli agenti di essersi innamorato di quella giovane e bella ragazza. Per la Giustizia, però, questo ha poca importanza.

Scriveva il filosofo francese Blaise Pascal che il cuore ha delle ragioni che la ragione non può capire.

Forse non le può capire ma certamente sa come sfruttarne le debolezze.

